

PRIME VALUTAZIONI DEL PNRR

SUCCESSO O FALLIMENTO?

PNRR: siamo sicuri di averlo sfruttato al meglio?

Antonio Massariolo

Il 30 giugno 2026 è arrivata la scadenza decisiva per molte misure e per la rendicontazione di numerosi progetti del PNRR, cioè il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nato nel luglio 2020 il PNRR fa parte del programma dell'Unione europea noto come Next Generation EU. Era un fondo da 750 miliardi di euro che avrebbe dovuto cambiare il nostro Paese. **Il comparto scuola era uno degli asset più importanti**

dell'intero progetto. **Scuola Futura** si chiamava l'insieme di azioni, riforme e investimenti che avrebbero dovuto traghettare le nostre scuole nel futuro. **Il condizionale è d'obbligo, perché nonostante gli sforzi non tutto sembra essere andato per il verso giusto.** Le riforme PNRR che avrebbero dovuto contribuire a mettere il sistema scolastico al centro della crescita del Paese erano sei. **L'obiettivo era quello di rendere il nostro sistema scolastico integrato alla dimensione europea.** Le misure infatti affrontavano gli aspetti più strategici della scuola: la riorganizzazione del sistema scolastico, la formazione del personale, le procedure di reclutamento, il sistema di orientamento, il riordino degli istituti tecnici e professionali e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

In particolare per la scuola erano **quattro le principali aree di intervento**: Scuola 4.0, che aveva l'obiettivo di trasformare gli ambienti di apprendimento in spazi innovativi e laboratori digitali; il contrasto alla dispersione, con progetti di tutoraggio e orientamento per ridurre l'abbandono scolastico; la formazione del personale, con corsi di aggiornamento per docenti e personale ATA (su digitale e didattica) erogati tramite la piattaforma dedicata e lo sviluppo di nuove competenze, con il potenziamento delle discipline STEM, del multilinguismo e delle competenze linguistiche.

Diciamolo subito, nonostante il PNRR sia finito il 30 giugno 2026, ad oggi (data di scrittura dell'articolo) non è possibile fare un serio e puntiglioso monitoraggio, e non certo per mancanza di volontà. **Ancora una volta ci troviamo a ribadire che i dati, che il Governo dovrebbe obbliga-**



toramente pubblicare, non sono ancora aggiornati.

Il problema è proprio questo: come si può valutare davvero una politica pubblica se non si hanno ancora tutti i dati per farlo? Il PNRR nasceva anche come grande promessa di trasparenza. Nella pratica, invece, arrivati alla scadenza finale di molte misure, **ci troviamo davanti a un paradosso**: sappiamo che cosa si voleva fare, sappiamo quanto si voleva spendere, ma facciamo ancora fatica a capire con precisione che cosa sia stato davvero completato, dove, con quali risultati e con quali ricadute sulla vita quotidiana delle scuole.

E questo vale anche per la scuola. Mi manda RaiTre, il programma Rai, ha fatto una puntata dedicata proprio alle scuole finanziate dal PNRR. Ha messo in fila alcuni casi emblematici. **Quello più evidente riguarda le cosiddette "nuove scuole" cioè quegli edifici vecchi, da abbattere e strutture nuove da costruire al loro posto.** Sappiamo che l'Italia ha un patrimonio scolastico spesso fragile, invecchiato, non sempre adeguato alle esigenze didattiche contemporanee. Per questo il PNRR finanziava la costruzione di 212 nuove scuole e l'intervento aveva un valore di 579.000.000 euro.



Il problema è che in diversi casi il meccanismo si è inceppato proprio nel passaggio più delicato. **La vecchia scuola è stata demolita, ma quella nuova non è stata costruita.** Ad Asciano, in provincia di

Siena, della scuola media Sandro Pertini resta sostanzialmente la demolizione. Il progetto valeva, di soli finanziamenti PNRR, quasi 3 milioni di euro. Sarebbe dovuta essere una nuova scuola media "innovativa" e lo stesso sindaco di Asciano Fabrizio Nucci, aveva visto di buon occhio il progetto. L'edificio scolastico, situato in via Grandi 35, era stato costruito nel 1977 e necessitava di seri investimenti. Il comune, di poco più di seimila abitanti, si era affidato a Invitalia, cioè a una struttura statale pensata anche per supportare gli enti nell'attuazione degli investimenti. Eppure il progetto si è bloccato. La ditta aggiudicataria ha contestato il progetto, sostenendo che i costi fossero lievitati e che alcune soluzioni tecniche non fossero applicabili. Il comune si è trovato nel mezzo: da una parte i progettisti, dall'altra l'impresa, in mezzo una scuola da fare e una scadenza che si avvicinava. È così che la scuola ora è bloccata.

Un'altra situazione particolare si riscontra

Continua a pag. 22



ANTONIO MASSARIOLO

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il "Premio Goatin" indetto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiodocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato "109-96: qui una volta ci stava un mafioso" è stato trasmesso dal programma Radio Rai "Tre soldi". Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la web radio dell'Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbo.live.unipd.it/>. Autore di una completa ricerca sullo "stato di salute delle scuole italiane", "A scuola tutto bene?" di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.

Continua da pag. 16
Bel tempo soleggiato!
Pressioni dal basso per contrastare il riscaldamento climatico

stre città sono vittime di giganteschi black out che provocano danni rilevanti. Serve subito una riconversione che metta al centro le rinnovabili dappertutto, ove possibile: sui tetti dei capannoni industriali, sui lastricati dei terrazzi, nei parcheggi, nelle scuole ed edifici pubblici. Così come servono subito impianti di pale eoliche da sistemare, però, in territori poco adatti ad altri usi e non vincolati dal paesaggio.

Anche l'over turismo, con i suoi movimenti di navi, aerei, treni, persone ha un suo peso nella crisi, aumentando il carico di energia, il costo di ulteriori inutili infra-

strutture, i consumi di merci e di suolo urbano, incrementando l'ulteriore sviluppo di alberghi di lusso, piattaforme per l'affitto breve di case. Anche in questo caso, come è accaduto a Firenze, le comunità di base possono esercitare la loro pressione per costringere l'amministrazione a prendere i provvedimenti necessari, per esempio limitare gli affitti brevi.

E poi occorre fare ancora di più per battere l'inutile e dannosa campagna a favore del nucleare e non per motivi ideologici ma perché soluzione inefficace e comunque tardiva a risolvere il problema (tempi lunghi per la sua realizzazione, rischi potenziali soprattutto in territori (come l'Italia) ad alta intensità demografica, costi enormi, difficoltà di realizzazione, mancanza di siti per depositi delle scorie, ecc.), **come ha ben, più volte, ribadito, anche il Nobel per la fisica Giorgio Parisi.**

Bisognerebbe cercare di unificare la battaglia per la pace con la riconversione ecologica, avviare una nuova campagna politica con queste parole prioritarie. Forse l'avvicinarsi dell'Apocalisse può essere di qualche utilità se ad essa attribuiamo il significato di rivelazione, svelamento. Quando non sarà più possibile per nessuno negare gli effetti del cambiamento climatico, quando i segni premonitori della catastrofe saranno ancora più evidenti, allora si porrà la decisione se far collassare l'intero organismo (le specie viventi sul pianeta), oppure invertire la rotta, capovolgere la stessa nozione di progresso. **Ma nel frattempo non possiamo assistere impotenti a questo immaginario della fine; esso deve diventare l'immaginario della possibile sopravvivenza,**

da **"Volere la luna" volerelaluna.it**

Continua da pag. 17
Successo o fallimento?

a San Polo d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, dove la nuova scuola primaria Renzo Pezzani doveva essere pronta entro marzo 2026. Anche qui il progetto era ambizioso: pannelli solari, spazi moderni, un edificio pensato per sostituire quello precedente. Anche qui, però, la realtà è rimasta molto lontana dal disegno iniziale. Il cantiere procede a rilento, la scuola non c'è, gli alunni sono stati spostati in spazi provvisori, compresa una mensa divisa con pareti di cartongesso per ricavare nuove aule. Diversi bambini devono essere accompagnati in un'altra frazione, con costi aggiuntivi per il trasporto.

Il nodo, in questo caso, sembra essere quello del ribasso. L'impresa si sarebbe aggiudicata la gara con uno sconto molto alto, superiore al 30 per cento. Un risparmio apparente, che però, quando accade, è un campanello d'allarme per gli appalti.

Poi c'è la vicenda di **Campoformido, in provincia di Udine,** la situazione è ancora più grave perché i fondi PNRR risultano ormai persi. La vecchia scuola media è stata demolita, la nuova non è stata realizzata e gli studenti vengono portati con lo scuolabus in un altro comune.

Questi sono alcuni esempi. Sappiamo che la prima critica che può arrivare riguarda il fatto che parlare di queste eccezioni significa mettere in cattiva luce il PNRR. Il nostro obiettivo però non è quello, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, come tutto il Next Generation EU, è stato linfa vitale per l'Unione Europea. Un progetto unico, con degli importi che difficilmente si rivedranno. Ma è proprio questo il punto, **siamo sicuri d'averlo sfruttato al meglio?** Il punto non è dire che il PNRR sulla scuola sia stato un fallimento totale. Sarebbe una semplificazione. Ci sono scuole che hanno usato i fondi per acquistare strumenti digitali, rifare laboratori, attivare percorsi STEM, promuovere il multilinguismo, formare docenti, costruire ambienti

di apprendimento più flessibili. Ci sono dirigenti scolastici, amministrazioni locali e personale amministrativo che in questi anni hanno lavorato moltissimo, spesso con tempi compressi e procedure non sempre facili. Sarebbe ingiusto non riconoscerlo.

Ma sarebbe altrettanto ingiusto fermarsi alla narrazione della grande occasione senza guardare le sue crepe. Perché la scuola non è un settore qualsiasi. **Se un cantiere scolastico si blocca, non resta bloccata solo un'opera pubblica: resta sospesa una comunità.** Insomma, il PNRR doveva portare la scuola italiana nel futuro, ma in alcuni territori l'ha lasciata in una specie di limbo perenne: senza la vecchia scuola, senza quella nuova, con aule ricavate dove capita e con amministrazioni locali costrette a rincorrere scadenze, imprese, ricorsi, rendicontazioni e nuovi finanziamenti. Il problema, ancora una volta, non è solo quanti soldi si riescono a ottenere. Il problema è come si gestiscono questi fondi.

Continua da pag. 20
1961: gli studenti e i docenti sognano un mondo e una scuola migliori

e di morti. O la fame, per milioni e milioni di sottoproletari. O il razzismo. Il razzismo come cancro morale dell'uomo moderno, e che, appunto come il cancro ha infinite forme. È l'odio che nasce dal conformismo, dal

culto della istituzione, della prepotenza dalla maggioranza⁸.

La denuncia di Pasolini collimava col sogno di Calogero che -già nel 1955- auspicava come la Scuola dei suoi pronipoti sarebbe dovuta essere sempre più **"una scuola dell'uomo e sempre meno una scuola del lavoratore"** perché "solo comprendendo che il saper lietamente vivere e convivere è ancora più importante del saper ben lavorare"; una Scuola che, abbandonate le no-

zioni, sappia "godere di tutto ciò che c'è di meglio nella vita, equilibratamente vivendo e convivendo" perché non si può essere educati "soltanto alla civiltà del lavoro" occorrerà convincersi che **"la morale della competizione, dell'emulazione, della vittoria, del tendere ad essere di più e ad avere di più, la morale, insomma, che crea tutti i complessi di superiorità e di inferiorità di cui è reso nevrotico il mondo /.../ non vale più nulla, anzi è fonte di ogni male"**⁹.

⁸ <https://www.cittapasolini.com/post/pasolini-e-la-guerra-del-vietnam>.

⁹ Calogero, *Scuola...*, pp. 355-357.